



EDITORIAL

Contemporary education is increasingly faced with growing complexity, driven by global dynamics that necessitate a redefinition of traditional educational paradigms. The interweaving of technological transformations, social change, environmental emergencies and geopolitical instability compels a profound reflection on the role and meaning of education in the twenty-first century. In this context, a formally inclusive education is no longer sufficient; it is essential to imagine and implement learning environments that can genuinely embrace and value the plurality of students' experiences, needs and potential (UNESCO, 2021). Universal Design for Learning (UDL), in both its theoretical and methodological dimensions, emerges as a privileged framework for addressing such complexity. Grounded in neuroscientific evidence and oriented towards the intentional design of accessible and flexible learning contexts (Kandel et al., 2000), UDL calls for the overcoming of a reactive, post-hoc conception of inclusion—based on the later modification of didactic offerings—in favour of a design model that embeds diversity as a founding principle from the outset (Oppl et al., 2017). This approach entails a radical transformation in how we conceive the educational relationship, the teacher's role, and the very structure of knowledge, embracing an ecological vision of learning (Rivoltella, 2021).

This issue, which brings together contributions presented at the 5th REN International Conference – *Shaping the Future of Education: New Challenges in Universal Design for Learning*, is firmly situated within this horizon of renewal. The published articles explore the theme of inclusion from a broad range of perspectives, from the analysis of the competencies required by educators in emerging educational settings to the redefinition of the interplay between body, mind and environment in learning processes. The mind–body–environment connection, widely investigated in neurophenomenological research (Varela, 1996; Thompson, 1997), is central to promoting an educational approach attentive to the complexity of lived experience (Rossi, 2011).

Particular attention is devoted to the role of digital technologies and artificial intelligence, analysed not only as tools, but as forces capable of reshaping pedagogical practices and the boundaries of teaching and learning. Recent studies have shown that personalisation, supported by intelligent systems, can enhance learner engagement and participation—provided it is grounded in robust pedagogical foundations (Limone, 2021; Fissore & Marchisio, 2020).

Numerous contributions highlight the opportunities afforded by immersive teaching, hybrid learning, and personalisation, while also acknowledging the risks posed by an uncritical technocratic approach to education. Epistemological reflections on the role of pedagogy and didactics intersect with practical experiences that enhance innovative strategies such as service learning, theatrical storytelling, educational tinkering, and the use of augmented virtual environments. Within this line of inquiry are also situated the most recent reflections on multimodality and embodiment as foundational levers of inclusive teaching, as discussed by Sibilio et al. (2022), who underscore the need to incorporate the body as an epistemic medium in the learning process.

Themes of equity, diversity and inclusion—central to the theoretical underpinnings of UDL—are addressed here not only as rights to be guaranteed, but as structural conditions for genuine educational quality. Education cannot, in fact, be conceived as a linear and uniform process; it must instead be understood as a situated experience, attuned to the complexity of individuals and their contexts. From this perspective, knowledge is constructed through the interaction of people, languages, spaces and technologies, in an ongoing negotiation of meaning involving both students and teachers (Roth et al., 2014; Rivoltella, 2012).

As Paulo Freire reminded us, “education either functions as an instrument used to facilitate the integration of the younger generation into the logic of the present system and bring about conformity, or it becomes the practice of freedom.” It is this latter path that the contributions collected in this issue seek to follow, offering routes for research and pedagogical experimentation aimed at transforming schools and universities into spaces of conscious participation, personal and collective growth, and the co-design of possible futures.

It is our hope that this issue will provide valuable insights and practical tools to all those—researchers, teachers, trainers, and policymakers—who are committed to building an education that not only includes, but fundamentally transforms the structures that still today generate exclusion and marginalisation.

EDITORIALE

L'educazione contemporanea si confronta con una complessità crescente, determinata da dinamiche globali che impongono una ridefinizione dei paradigmi formativi tradizionali. L'intreccio tra trasformazioni tecnologiche, mutamenti sociali, emergenze ambientali e instabilità geopolitiche impone una riflessione profonda sul ruolo e sul senso dell'educazione nel XXI secolo. In questo contesto, non è più sufficiente perseguire un'istruzione formalmente inclusiva; è necessario immaginare e realizzare ambienti di apprendimento realmente capaci di accogliere e valorizzare la pluralità delle esperienze, dei bisogni e delle potenzialità di ogni studente (UNESCO, 2021).

L'Universal Design for Learning (UDL), nella sua prospettiva teorica e metodologica, si propone come strumento privilegiato per affrontare tale complessità. Fondato su evidenze neuroscientifiche e orientato alla progettazione intenzionale di contesti accessibili e flessibili (Kandel et al., 2000), l'UDL invita a superare una concezione adattativa dell'inclusione – centrata sulla modifica ex post dell'offerta didattica – per promuovere invece un disegno formativo che consideri sin dall'inizio la diversità come valore fondante (Oppl et al., 2017). Tale approccio implica una trasformazione radicale del modo in cui concepiamo la relazione educativa, il ruolo dell'insegnante e le modalità attraverso cui si struttura il sapere, abbracciando una visione ecologica dell'apprendimento (Rivoltella, 2021).

Il presente fascicolo, che raccoglie i contributi selezionati in occasione della V Conferenza Internazionale REN – *Shaping the Future of Education: New Challenges in Universal Design for Learning*, si colloca all'interno di questo orizzonte di rinnovamento. Gli articoli pubblicati affrontano il tema dell'inclusione attraverso uno spettro ampio di prospettive, che spaziano dall'analisi delle competenze richieste agli educatori nei contesti formativi emergenti alla ridefinizione del rapporto tra corpo, mente e ambiente nei processi di apprendimento. La connessione mente-corpo-ambiente, ampiamente studiata anche in ambito neurofenomenologico (Varela, 1996; Thompson, 1997), è centrale nel promuovere un'educazione che tenga conto della complessità dell'esperienza vissuta (Rossi, 2011).

Un'attenzione particolare è riservata al ruolo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, esplorate non solo in chiave strumentale, ma anche nella loro capacità di ridefinire le pratiche educative e i confini dell'esperienza didattica. Studi recenti mostrano come la personalizzazione dell'apprendimento, supportata da sistemi intelligenti, possa aumentare l'engagement e la partecipazione attiva, purché fondata su solide basi pedagogiche (Limone, 2021; Fissore & Marchisio, 2020).

Numerosi contributi mettono in luce le possibilità offerte dalla didattica immersiva, dall'apprendimento ibrido e dalla personalizzazione, evidenziando al contempo i rischi connessi a una tecnocrazia educativa priva di fondamento critico. Le riflessioni epistemologiche sul ruolo della pedagogia e della didattica si intrecciano così con esperienze concrete che valorizzano approcci innovativi come il *service learning*, la narrazione teatrale, il *tinkering* educativo e l'utilizzo di ambienti virtuali aumentati. In questa direzione si collocano anche le più recenti riflessioni sulla multimodalità e la corporeità come leve fondamentali di una didattica inclusiva (Sibilio et al, 2022).

I temi dell'equità, della diversità e dell'inclusione, centrali nell'impianto teorico dell'UDL, vengono qui affrontati non solo come diritti da garantire, ma come condizioni strutturali per una qualità formativa autentica. L'educazione, infatti, non può essere concepita come processo lineare e uniforme, ma deve configurarsi come esperienza situata e sensibile alla complessità degli individui e dei contesti. In tale prospettiva, il sapere si costruisce attraverso l'interazione tra soggetti, linguaggi, spazi e tecnologie, in una continua negoziazione di significati che coinvolge tanto gli studenti quanto i docenti (Roth et al., 2014; Rivoltella, 2012).

Come ricordava Paulo Freire, *“l'educazione o funziona come uno strumento usato per facilitare l'integrazione delle nuove generazioni nella logica del sistema presente e promuovere la conformità, oppure diventa una pratica di libertà”*. È in questa seconda direzione che si muovono i contributi raccolti in questo fascicolo, proponendo percorsi di ricerca e sperimentazione didattica che aspirano a rendere la scuola e l'università luoghi di partecipazione consapevole, di crescita personale e collettiva, di progettazione di futuri possibili.

L'auspicio è che questo numero possa offrire spunti di riflessione e strumenti operativi a quanti – ricercatori, docenti, formatori, decisori politici – sono impegnati nel costruire un'educazione capace non solo di includere, ma di trasformare in profondità le logiche che ancora oggi producono esclusione e marginalità.

gsdjournal.it

ISSN: 2532-3296

ISBN: 978-88-6022-509-2

DOI: <https://doi.org/10.32043/gsd.v9i1.1537>